



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Museo della Santa Casa, Loreto

### Il Palazzo Apostolico

L'edificio, che nel progetto originario doveva cingere tutto il piazzale, è caratterizzato da un maestoso porticato, sovrastato da un loggiato. I portali di ingresso sono fiancheggiati da finestrelle, opera del celebre architetto rinascimentale Antonio da Sangallo il Giovane e introducono alle antiche celle dei monaci (ora infermeria per i pellegrini). Architetti prestigiosi si sono succeduti nelle varie fasi costruttive dell'edificio, da Donato Bramante sino al Vanvitelli, responsabile del tratto settecentesco costruito di fronte alla basilica. Il Museo Pinacoteca è ospitato al primo piano del Palazzo, nel braccio occidentale.

### Le collezioni

Il museo presenta un ingente patrimonio artistico di differenti epoche: opere realizzate per il Santuario o donate dai devoti alla Santa Casa.

Tra i dipinti si distingue un ingente nucleo di opere di Lorenzo Lotto, a cui si affiancano tavole o tele provenienti da altari del Santuario. Segnaliamo la *Predica del Battista* e la sua *Decollazione* del pittore manierista Pellegrino Tibaldi; tra le opere seicentesche un *Gesù* del grande pittore Guido Reni, tra i massimi artisti del Seicento, la *Madonna col Bambino* e *Santi* di Giovanni Baglioni, l'*Ultima Cena* del caravaggesco Simon Vouet (1627). Del secolo successivo l'*Immacolata con San Gaetano di Thiene* di Giuseppe Maria Crespi (1765-1769) e la *Vergine che porge il Bambino a San Gaetano Thiene* di Mauro Gandolfi (1764-1834): due tra i massimi rappresentanti della scuola bolognese.

Apprezzabili sono pure gli affreschi con *Evangelisti* (1610-16) del Pomarancio, staccati dalla cupola lauretana nel 1890 e i bei cartoni preparatori per gli affreschi della stessa cupola, realizzati da Cesare Maccari tra Otto e Novecento.

Una collezione d'arte contemporanea ha preso corpo in seguito alle Celebrazioni per il VII Centenario Laureano (1995), con dipinti donati da celebri pittori.

Nelle sale VII e VIII sono esposti i preziosi arazzi provenienti da Bruxelles realizzati da Enrico Mattgans tra 1620 e 1624 su cartoni di Raffaello. Magnifica è la raccolta di maioliche, che vanta una collezione di circa 350 esemplari usciti dalla bottega di Orazio Fontana, donata da Giulio Feltrio della Rovere; vi si aggiunsero nel 1631 i vasi della bottega urbinata dei Patanazzi. Spiccano inoltre i vasi da farmacia di Francesco Antonio Grue (1686-1746) e statuine del presepe del XVIII e XIX secolo.

### Il tesoro della Santa Casa

Il Tesoro è stato depauperato dalla fine del XVIII secolo: una parte fu portata a Roma (senza farvi ritorno) per sfuggire alle requisizioni napoleoniche; una parte venne depredata dai francesi. Sfoggia ancora, tuttavia, superbe opere di oreficeria, tra cui un crocifisso d'argento del Giambologna (1524-1608), donato da Cristina di Lorena nel 1573.

### Lorenzo Lotto e Loreto

Lorenzo Lotto (Venezia 1480 ca. - Loreto 1556/1557) ebbe durante la sua vita inquieta ed

errabonda continui e fecondi rapporti con le Marche. A partire dal *Polittico di San Domenico* a Recanati, commissionato nel 1506, lasciò tracce di sé a Jesi, a Cingoli, ad Ancona. Un legame tutto particolare si instaurò nell'ultimo periodo della sua esistenza con il Santuario di Loreto, dove si conserva anche il *Libro di spese*, cominciato ad Ancona nel 1538, preziosissima fonte per capire gli ultimi anni. Nel 1552 il vecchio pittore si recò a Loreto; due anni dopo decide di restarvi definitivamente come oblato (una sorta di monaco laico) della Santa Casa. Morirà qui tra il settembre del 1556 e il luglio del '57.

Tra le sue opere al museo, la più antica è la pala con *San Cristoforo, San Rocco e San Sebastiano* (1532/35), santi invocati contro le malattie e le pestilenze. La drammatica scena è dominata da San Cristoforo, esageratamente grande come vuole la leggenda popolare del santo traghettatore; degli altri due santi, in posizione speculare, colpisce il volto di Sebastiano, parente stretto dell'Angelo Annunziante di Recanati. Successivo è il *Battesimo di Cristo* (1544/49), probabilmente realizzato a Treviso.

Opera densa di significati simbolici è il *Sacrificio di Melchisedech* (1545/50), re di Gerusalemme e sacerdote del Vecchio Testamento. Al centro campeggia l'altare, con quattro pani e un'anfora, prefigurazione dell'Eucarestia; le due protomi elefantine potrebbero essere un'allusione al Battesimo (per la credenza tardoantica che i piccoli elefanti siano partoriti in acqua). Questa possibile connessione tra Battesimo ed Eucarestia, unici sacramenti riconosciuti dalla confessione protestante, ha offerto il destro alla critica per congetture circa le convinzioni religiose dell'artista.

Ispirato alla lotta tra Bene e Male è il dipinto con *l'arcangelo Michele e Lucifero* (1550 ca.), animato da un movimento che lega l'ascensione di Michele alla caduta precipitosa di Lucifero. Schema compositivo analogo è impiegato ne *La Forza che sconfigge la fortuna* (1550 ca.), soggetto allegorico, in cui viene esaltata la forza come risorsa interiore.

L'*Adorazione del Bambino* (1548/50) riprende un'analogha composizione conservata al Louvre. Alla rappresentazione della Sacra Famiglia e santi in un paesaggio, tipicamente veneziana, si aggiunge nella versione lauretana il drappo che isola i personaggi, potenziandone l'intensità dei gesti. Opere di questi anni, ma di dubbia paternità, sono il dipinto con *Cristo e l'adultera* (1548/50) e l'*Adorazione dei Magi*, con un'ambientazione di ispirazione nordica.

La *Presentazione al tempio* (1555 ca.) è una sorta di testamento del pittore: ultima opera autografa, era destinata a un ciclo per l'abside della basilica.

L'approccio pittorico è assolutamente nuovo: la stesura del colore sembra corsiva, la gamma cromatica austeramente selezionata, l'immagine rarefatta, le figure un poco impacciate. Certo si tratta di un'opera non finita, ma anche dell'espressione di un pittore che, a detta del Vasari, nell'ultimo periodo di vita aveva perso quasi l'uso della parola, non l'ironia, come ci comunicano quei piedi umani a sostegno dell'altare.

Museo - Pinacoteca della Santa Casa

P.zza della Madonna, 1 - 60025 Loreto - AN

Tel. 071 - 9747198 - www.santuarioloreto.it

